ANNO SECONDO - N. 21

SABBATO 19 AGOSTO 1843

L' AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

ECONOMIA AGRICOLA

III. *Fondi Prativi a pascolo e vallivi.*
IV. *Valli salse a uso di pesca.*

(Continuazione e fine. Vedi N. 15, pag. 116)

Molti possidenti benchè abbiano spinta la miglioria de' loro prati naturali, e propagate le riduzioni degli artificiali, nulla ostante l'agricolo progresso a tale passo si avanza da richiamare tutt' ora nuovi provvedimenti.

Se ciò da un lato anima e conforta, dall' altro impegna le cure ed i pensieri dei molti che veggono combattuta per anco la propria ricchezza dalla povertà dei foraggi, a ricorrere a nuovi mezzi anche straordinari, onde ottenere maggiori utili dai bestiami da lavoro, da macello, e da società, e maggiori gl' ingrassi medesimi.

A fine di raggiungere al più presto questo utile scopo, sorretti dai pronti risultati ottenuti da recenti e semplici esperienze, crediamo a proposito d'insinuare, in aggiunta alle tante altre promozioni già in corso, che a seconda che si raduna ed aumenta il concime (o comprandone anche ove si possa) se ne impieghi una porzione ogni anno per la coltivazione dei prati naturali. Perciò si trasporta in aprile o maggio il letame sul fondo prativo: colà si frammischia ad una metà di buona terra vegetabile a tal fine per tempo disposta, ed ivi ben composto il monte si rivolge poscia una volta o due nelli successivi mesi in giornate piovose, ed in gennaio susseguente; preceduta una lieve erpicatura al prato, si disperda, e si copra il fondo da quattro centimetri, corrispondenti a 60. carri per ogni campo friulano. Così facendo, ben tosto, e per molti anni di seguito si caverà più che triplice il prodotto sulla stessa superficie di terreno.

Ove però alcuni non si trovino nel caso di procurarsi questo aumento d' ingrassi, nè di provvederli altrove, per vincere una volta questo bisogno, che vinto assicura la riscossione delle rendite e le migliora, torna conto piuttosto che progredire nell' attuale sistema, di togliere ai coloni a

mezzadria per un anno tutto il concime, onde provvedere ciascuno di essi dell' occorrente foraggio con la coltura del suddetto fondo prativo in discorso. Che se i massari sono ad affitto di formento, potrà il padrone per un anno convertir il podere a *mezzadria* onde poter metter in pratica il suddetto metodo. In tale guisa animati i contadini dall' effetto e dall' esempio fors' anche di qualche vicino, cui l' utile del latte, dei vitelli, dei buoi da macello tolse dalla miseria, seconderanno di buon grado questa fondiaria riduzione prativa, concorrendo anzi ogni cinque o sei anni a rinovarla ed estenderla.

Aumentati anche per tal mezzo immediato i foraggi, più facilmente vedrassi togliere il dannoso abuso dei pascoli nella stagione estiva sui prati alle campagne annessi, sopra dei quali a stento vivono gl' animali, pregiudicando il suolo nei tempi umidi e piovosi, perdendosi gli escrementi e l' opera d' uno o due pastori alla cura, con grave pregiudicio dei proprietari e degli affittanti medesimi.

In molte parti delle provincie Lombarde e Venete sono immense quantità di fondi palustri e valli, i quali sono ancora o nel primo stato di natura esposti all' innondazioni dei fiumi e dell' alte maree, oppure circondati e chiusi da argini e chiaviche. I canali interni sono dall' industria ridotti ad uso di valli salse da pesca.

I primi dunque sono parte dei privati e parte di pubblica o comunale ragione, e i secondi ai particolari appartengono.

Dalle osservazioni d' alcuni intelligenti agronomi risulta, che da più lustri una gran parte si siano consolidati, e migliorati a mezzo di conseguite utili bonificazioni, e fra le altre per la causa dei gran tagli avvenuti nei boschi montani, ed altre innovazioni imprese sino dall' ultime politiche vicende, per cui le acque tanto più rapide scendono dai fiumi sino alle foci per le parti più feconde delle basse provincie, e prima che le tecniche operazioni contenessero il loro corso, disperdendosi qua e là fecero in modo, che le tante ripetute alluvioni recassero un poco per volta quella conseguente miglioria che viene come sopra enunciata.

Nei floridi tempi di pace che corrono, in cui le popolazioni e lo sviluppo dell' idee sono sempre crescenti, ed i vapori per i fiumi, e le nuove strade che da ogni parte, e alcune sino alle paludi già sono o che andranno fatte, aprono adesso più facilmente la via di eseguire delle utili e nuove operazioni anche per questi fondi, traendo a profitto i beneficj surriferiti.

Siccome però questi fondi sono posseduti, come si è detto dai privati e dai comuni, alla massima parte dei quali manca la volontà o la possibilità d' incontrar quei dispendi che sono necessari per effettuare la loro riduzione, asciugamento, e miglioria; e che sono tanto più imponenti per l' estensioni vastissime, e per le posizioni; perciò ne consegue, che in onta dei riportati vantaggi restano perpetuamente i suddetti fondi pressochè sullo stato attuale di deserto e negletto abbandono.

Però, corre una grande differenza fra questi fondi palustri di proprietà privata o comunale, e quelli che sono posti nelle parti più alte delle provincie, perchè dei secondi minori sono le estensioni, minori i bisogni dei lavori, e maggiori in vece le popolazioni, la facilità di mano d' opera, delle migliorie e delibere all' asta alli comunisti medesimi.

In seguito alle premesse considerazioni crediamo opportuno il proporre un efficace e provido rimedio; che a mezzo cioè di *società* composte di persone danarose, speculatrici, ed animate dal proprio e comune interesse, si venisse alla contrattazione dei possibili acquisti da farsi dai privati e dai comuni, a cui restassero disponibili dei fondi in quelle basse posizioni, mediante delibere all' Asta di contratti enfiteotici; le quali *società* tutelate o protette dalla sapienza dell' Ecc. I. R. Governo, non che assistite dalle cognizioni di una commissione, che in tal caso si formasse in ogni provincia di valenti e reputati agronomi e d' un ingegnere, ispezionare previamente dovessero questi fondi palustri in progetto, e con la facile scorta

delle mappe, qualificati a seconda della presente feracità, suscettibilità e prossimità agli imbarchi dei loro prodotti, riconoscerne i valori, non che proporre, a base di ragionati rilievi e delle varie località, le utili operazioni da farsi, e la somma presuntiva delle spese d' escavazioni, argini, piantagioni, case e capanne pastorali. In tal modo la storia segnerebbe forse l'epoca anche fra noi, per questo conto, d'una grande risorsa e miglioria, perchè le produzioni in quei terreni fecondi aumentando sollecite in qualità e quantità, provvederebbero non solo a tutti i bisogni locali, ma ben anche, mediante i trasporti fluviali e le nuove strade, di tanto più facili e vantaggiose si farebbero le vendite dei foraggi, dei bestiami e degli strami; e tutto ciò oltre che ridondare all'immediato profitto delle *società*, potrebbero fornirsi sempre più le parti superiori delle provincie dei mezzi predetti, di cui mancano, per spingere la coltura dei fondi aratorj, e vivo mantenere il movimento della nostra agricoltura.

Resta finalmente a richiamare l' attenzione delle persone che possono far parte di queste *società* a voler riflettere a qual caro prezzo si vendano oramai gli strami, e specialmente il grollo (*Juncus acutus*) che si sfalcia adesso dai fondi palustri e vallivi, di cui prima di questo ultimo novennio per una ragguardevole estensione non v' era ricerca di acquisto per uso delle fornaci, e per ciò intristito si perdeva sul suolo.

Per le tante nuove fabbriche e costruzioni pubbliche e private non potendo da quest' epoca molte fornaci aver bastante combustibile, impiegano questo grollo, che pagano lire 250 venete per ogni barca di gran portata, di cui provvedono una non piccola quantità anco per le fornaci del Sile dai fondi presso Caorle, perchè al buon effetto corrisponde; mentre i mattoni ed altri materiali, che sortono da queste, sono preferibili per la loro consistenza a tanti altri, anche per i lavori dell' I. R. Strada Ferrata Ferdinandea. Con li premessi miglioramenti diverrebbe ben presto moltiplicato pur questo prodotto di cui intanto per l'annuo sfalcio che adesso si fa, migliorano i fondi, e riproducono delle nuove erbe fresche per l' utile pascolo dei bestiami.

IV.

Le valli salse, tutt' opera dell' industria, sono ridotte ad uso di pesca con canali interni circondati da argini e da chiaviche che si aprono e chiudono a seconda del bisogno di alzar o diminuire l' acque interne, non che opporre resistenza nei casi di inondazioni od alte maree; ed hanno in queste i proprietari il diritto esclusivo della caccia riservata.

Crediamo a proposito di osservare che per la ragione che più rapide scendono le acque dei fiumi sino al mare, perchè sono adesso più contenute nei loro alvei, si rialzano in modo tale presso le valli, che talvolta unite ai così detti scirrocali sormontano gli argini, o li sovvertono, per cui da molti anni da una parte o dall'altra si deplorano gravissimi danni. È quindi dell'interesse dei proprietarj di far eseguire dei solidi rialzi agli argini circondanti le valli, di provvedere alla loro conservazione, di assicurare la consistenza delle chiaviche fornendole di duplici porte per impedire non solo l'ingresso *ai scirrocali*, ma ben anco a tutto rigore l'introduzione dell'acque dei fiumi producenti pesce dolce, sempre nocivo, non che della canna e dell' erbe che impaludano i canali da pesca.

Le escavazioni delle fosse circondarie interne, delle venute (*vegnue*) ecc., sono pur utilissime alla maggior propagazione delle anguille delle valli, non che pel scolo del pesce nelle tre stagioni più calde, da che nell' inverno si ritira, e concentra nei canali, che quanto più sono sicuri e profondi, di tanto maggior pregio sono alla valle, ove salvo e garantito resta il pesce dall' ingiurie della rigida stagione.

D' altronde il pesce salso chiuso nelle valli perde la facoltà generativa, e perciò torna conto, dietro la loro portata, spingere al più possibile le semine annuali nei

mesi di aprile e maggio, onde si possano avere i brancini (domando venia pei nomi del popolo), i baicoli, boseghe e boseghette, volpine e volpinetti, porcelline, orade, storioni, cievoli, ec.; dacchè i proprietarj od imprenditori deggiono egualmente sottostare a tutti gli stessi titoli di spesa, per quanto scarse od abbondanti siano le pescagioni.

Anche questo ramo d'industria merita d'essere animato, e spinto; poichè a mezzo della Strada Ferrata più di sovente si faranno le spedizioni delle prime qualità nelle Provincie Lombarde; e perciò vedrassi certamente aumentare il prezzo del pesce medesimo.

D. M.

ECONOMIA PUBBLICA

—

CENNI SULL' INSEGNAMENTO TECNICO NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

II.

Privata Casa delle Derelitte in Udine

(Continuazione).

Santa opera quindi fu ideata e con santo zelo indefesso condotta a buon termine dal Padre Filaferro, degno quanto altri mai di encomio, e della non richiesta nè ambita medaglia d'oro del merito civile, colla quale correndo il 1838 piacque alla Maestà dello Imperatore e Re decorarlo - Visitava in quell'anno lo stabilimento l'ottima Imperatrice Maria Anna Carolina che lodato l'ordine, la disciplina, il profitto delle alunne, gradì benignamente i lavori ad omaggio presentati - La educazione delle Derelitte è progressiva, i redditi crescono; non mancano sussidj al bisogno; commettonsi lavori di ogni genere; il piccolo podere va estendendo i suoi confini. Nel 1842 l'Istituto aspirava al premio di industria della medaglia d'oro che la Udinese Camera di Commercio suole ogni anno distribuire a'più valenti filatori di seta. Per questa prima volta non l'ottenne, ma i campioni sottoposti all'esame furono giudicati de' migliori, e la Camera, fatta nel processo verbale menzione onorevole, donava ad incoraggimento Lire 90 - Tale lo stato dell'ammaestramento tecnico nella casa delle Derilitte: ma il vedere oltre dugento povere fanciulle tolte alla più squallida miseria ed allontanate dalla dolorosa strada del disonore e del vizio che infallibilmente attendevale, è grandissimo conforto a tutti i cuori bennati. Già la mercè di questa benefica istituzione va ad occhi veggenti fra noi scemando la numerosa coorte di quei tapinelli che abbandonati dai parenti ti chiedevano con voce lamentevole pane, per poi tornarsene a razzolare come bruti fra la mota de'trivj - E quando la famigliuola delle Derelitte veniva formandosi, udimmo non pochi movere lagnanza perchè invece di por mente a fondare nuovi Istituti di beneficenza e di educazione non pensavasi piuttosto ad ampliare, riordinare, ed agl'imperiosi bisogni della crescente civiltà il meglio possibile adattare, quelli già nati per opera de' padri nostri. Noi ci asterremo dal portare giudizio in sì delicata questione. Vero egli è che applicati que' mezzi, i quali servirono a levare dalle fondamenta la casa delle Derelitte, all'ampliamento dell'Orfanotrofio detto Casa di Carità, ed alla erezione di nuove scuole di arti e mestieri ben sistemate, potrebbe Udine vantare un Istituto tecnico fra i migliori in Italia, ma se i due Stabilimenti che la filantropia aperse nella città nostra a' poveri orfanelli ed alle Derelitte fanciulle sapranno fra loro nobilmente gareggiare in disciplina nella scelta di esperti maestri e di abili maestre, adottando que' metodi d'insegnamento che più sono valevoli a favorire i progressi della educazione morale e tecnica del popolo, noi avremo già ottenuto moltissimo, ed il desiderio di tutti i buoni sarà soddisfatto. Chiudiamo questo secondo articolo col manifestare un nostro voto, ed è che indistintamente tutte le alunne interne ed esterne vengano istrutte nel leggere, nello scrivere, e nell'abbaco; insegnamenti che lungi dal nuocere torneranno sempre di somma utilità, se vogliasi vieppiù diffondere la istruzione popolare - Una o due maestre sarebbero a questo sufficienti, ove il Direttore che è libero nella scelta dei metodi, introducesse all'uopo il *simultaneo*, ossia *il reciproco insegnamento*, colle ricompense onorifiche dell'ammissione alla *Società del merito* o del dono di libri morali ed istruttivi. Siccome poi negli asili nostri infantili vi ànno scuole pe'fanciulli e per le fanciulle, tornerebbe opportunissimo che la scuola di queste venisse trasferita nella casa delle Derelitte, e ciò tanto per ottenere la completa e sempre utile separazione degli allievi dei due sessi, quanto altresì per agevolare in seguito la educazione delle Derelitte, le quali di preferenza verrebbero scelte tra le alunne della scuola in-

fantile, affezionate dai primi anni alle maestre ed all'Istituto - Per tal guisa l'asilo di carità pei maschj potrebbe accogliere un doppio numero di fanciulli e prosperare vie maggiormente - Parlando infine della istruzione tecnica, alle industrie che nella pia casa s'insegnano, vorremmo aggiunta quella del governo e custodimento delle api troppo fra noi trascurata, nonchè l'altra del tessere nastri, veli e drappi in seta, attivando co'nuovi metodi alcuni telaj. Così il prodotto dei bozzoli non uscirebbe dallo Stabilimento; nè verrebbe venduto che ridotto a manifattura; così l'arte serica progredirebbe in questo modo sempre più fra noi. Finalmente anche i lavori di paglia intrecciata potrebbero formare un ramo d'insegnamento, e quindi una fonte di non scarso guadagno per la casa delle Derelitte la quale, nella Divina Provvidenza confidando, starà, progredirà.

(*sarà continuato*). P. ANTONINI

METEOROGNOSIA.

Pronostici del mese di Agosto.

Fasi Lunari. P. Q. li 3 ad ore 0, minuti 6 di mattina. Secondo il Saros: i due primi dì (appartenenti al novilunio di Luglio) semisereni con poche goccie nella notte del primo; li 3, 4, 5, 6 piovosi; li 7, 8, 9 belli e caldi. Secondo la Chiave Herschelliana: sereno.

L. P. li 10 ad ore 5 minuti 34 di mattina. Saros: il 10 bello; l'11 torbido-sereno; il 12 piovoso; li 13, 14, buoni; il 15 bello con tuoni alla sera; li 16, 17 sereni. Chiave Herschelliana: pioggia.

U. Q. li 18 ad ore 7 minuti 30 di matt. Saros: il 18 burrascoso con stille; il 19 bello; il 20 sereno, poi torbido; li 21, 25 varii con venti e tuoni; li 23, 24 semi-sereni. Chiave Herschelliana: vento e pioggia.

L. N. li 25 ad ore 3 minuti 20 di sera Saros: li 25, 26, 27 varii con tuoni e poca pioggia: li 28. 29. 30 piovosi; il 31 torbido con vento. Chiave Herschelliana: variabile.

Dalle regole del Cagnoli la probabilità di mutazione di tempo ricorrerebbe intorno l'8, dal 18 al 19, e dal 26 al 27.

Secondo il Calendario perpetuo di Toaldo il mese di Agosto suole tenere il seguente andamento. I primi due giorni poco buoni, il 3 temporalesco, il 4 buono, il 5 critico per temporali con grandine, li 6, 7 buoni con qualche moto di tempo, li 8, 9, 10 sereni e caldi, li 11, 12, 13 meno buoni, li 14. 15 temporaleschi, il 16 bello, li 17, 18, 19 soggetti a brutti temporali con vento, dal 20 al 26 settimana assai bella e calda, li 27, 28, 29 seguita il buon tempo, il 31 il men piovoso di tutto l'anno. Le nebbie ricorrono intorno al 5, e sono men rare che in Luglio, durando tuttavia il predominio de' venti Libecii, per la cui maligna influenza in uno alla mancanza di calore estivo nel Giugno, e alla incostante temperatura di Luglio, come cause perturbatrici la traspirazione cutanea, sono da temersi di molte infermità in Agosto.

Secondo le nostre regole l' Agosto dovrebbe correre così. La prima settimana buona con aria sciloccale e qualche moto temporalesco nella notte del primo dì, nella sera del 3, e nel 6; li 8, 9 vento garbin e nugoli vaganti, che minacciano pioggia e danno soltanto spruzzaglie parziali; il 10 sereno, poi nella notte vento nord, che si muterà in forte ponente nell'11 e 12 recando un brutto temporale; li 13, 14 buono, poi tuonante; il 15 vario con gocce e tuoni nella notte del 16; li 17, 18, 19 ventosi e temporaleschi; li 20, 21 nebbioso-sereni con vento e tuoni alla metà; li 22, 23, 24 alquanto torbidi, e di mezzo minaccia di temporale alla montagna; il 25 nebbioso-sereno, poi vento ponente torbido e assai caldo, che nel 26 darà due piccoli temporali; li 27, 28, 29 continuano a infuriare i venti mutati da sciloccali in nordici alquanto rinfrescanti con nugoli e lampeggi, e poi con tuoni dal 28 al 29; li 30, 31 semi-nuvolosi con qualche moto temporalesco.

Al leggere questi ultimi pronostici si chiederà forse da alcuno a quali fondamenti sieno essi appoggiati. Eccoli per singolo: 1.º al Calendario perpetuo di Toaldo compilato col disporre tante colonne per ogni mese, quanti giorni questo contiene, e notando in esse quante volte nel corso di 50 anni abbia fatto *sereno, nuvolo, pioggia* ec. per dedurre in tal maniera le qualità generali dei giorni e dei mesi. Anche gli antichi facevano uso di simili Calendari (veggasi Columella L. XI), ove colla descrizione delle stelle, il cui levare e tramontare dirigeva le operazioni campestri, si notava l'inclinazione de' giorni alla pioggia, al vento ec., ossia si fissavano i caratteri generali de' giorni dedotti da lunghissima osservazione, e attribuiti all' efficacia di alcune stelle. 2.º Al Saros, antico Ciclo astronomico de' Caldei, che abbraccia un corso di 223 lune, e ne riconduce

esattamente l'eclissi. Esso consta di 6585 giorni ed un terzo, ossia di 18 anni Giuliani, 11 giorni, 7 ore, e alquanti minuti, e venne nel 1782 applicato alla Meteorologia dall'Ab. Toaldo, il quale attribuendo alla luna molta influenza nelle variazioni atmosferiche, pensava che ritornando essa per la medesima serie di *punti* combinati presso poco collo stesso anno solare dovrebbe ricondurre nell'atmosfera un circolo di impressioni simili, ossia un ritorno di stagioni. Tale applicazione per alcuni anni pareva rispondere assai bene; ma in progresso i risultati furono meno soddisfacenti. Tuttavia se oltre la ducentesima vigesima terza lunazione se ne prenda per confronto una avanti e una dopo, potrassi trarne non di rado qualche utile conseguenza. 3.° Al *Numero d' oro*, cioè al Ciclo di 19 anni, che riconduce i noviluni agli stessi giorni dell' anno solare, e che fu applicato alla Meteorognosia dal P. Cotte nel riflesso, che se la luna ha un'azione influente sulle meteore, ritornando i suoi *quarti* collo stesso ordine nei medesimi giorni del mese e dell' anno in serie, e pei medesimi gradi dello Zodiaco, dovrebbe ricondurre una somiglianza d'impressioni nell' atmosfera. Toaldo mise a prova questo Ciclo confrontando per 16 anni la qualità dei mesi corrispondenti, e in 192 dei medesimi ne trovò 122 concordi, 50 dissimili, e 20 ambigui; ma questa proporzione non si verificò in appresso, e preso ad esame un secolo intero, la probabilità della somiglianza avanza di poco quella della discrepanza. Da questi due Cicli uniti risulta l' anno 37 indicato dall' Abate Spongaro qual periodo riconducente le stagioni simili al Toaldo, il quale trovatolo meritevole di osservazione studiossi di appoggiarlo teoricamente coll'influsso del *Nodo lunare*, di cui l'anno trentasettesimo abbraccia quasi due rivoluzioni. 4.° Al Ciclo di anni 9, che corrisponde a un di presso al periodo dell'Apogeo lunare, il quale merita qualche attenzione, essendosi osservato che le grandi maree e straordinarie procelle nel nostro golfo ricorrono a novennii, e che a tale intervallo meglio che in qualunque altra serie di anni si ragguaglia prossimamente la quantità della pioggia; onde il novennio fu sempre tenuto il più giusto numero per il pareggio dei prodotti di una possessione, e in conseguenza la più giusta misura per le affittanze. 5.° Al Ciclo di 8 anni che abbraccia 99 lunazioni, dopo le quali la prima, cioè la centesima luna rinnovando l'ordine de' *quarti* vuolsi che influisca a rinnovare la qualità delle stagioni. Questo periodo fu anticamente avuto per buona regola anche nella sua metà, cioè ogni 4 anni; forse perchè in questo spazio gli Absidi della luna cadono nei segni equinoziali e solstiziali, i quali sembrano favorevoli ad accrescere l'influenza lunare sui mari e sull'atmosfera. Dell'uno e dell' altro di questi periodi così parla Plinio: *maris aestus per octonos annos ad principia motus, et ad paria incrementa centesimo lunae revocari ambitu. Item tempestates ardores suos habere quadriennis annis ... octonis vero augeri centesima revolvente se luna.* 6.° Alle regole del Cagnoli pubblicate ne' suoi almanacchi stampati in Verona dal 1792 al 1797 inclusivamente, e tratte da un corso di osservazioni, secondo le quali i pronostici di cangiamento di tempo ne' giorni primo e secondo della luna, e ne' giorni vigesimo secondo e vigesimo terzo avrebbero una probabilità di avverarsi ogni tre volte una; e nei giorni decimo terzo e decimo quarto ogni undici volte cinque. La pioggia sì propizia; caduta nella notte del 10 Luglio p. p. è una corrispondenza di questa regola, essendo avvenuta dal dì 13 al 14 della luna, i quali in Agosto sarebbero dall' 8 al 9, come abbiamo notato di sopra; 7.° alla regola *attribuita* ad Herschel, la quale ha per fondamento, che la qualità del tempo stia in connessione coll'ora, in cui cadono le quattro fasi lunari colle seguenti indicazioni. Se la luna nuova o piena, e il primo od ultimo quarto della medesima ha luogo dalle ore 12 alle 2 pomeridiane indica molta pioggia nell' estate, e neve o pioggia nell' inverno; se dalle 2 alle 4, vario nella state, e sereno nell' inverno; se dalle 4 alle 6, sereno in ogni stagione; se dalle 6 alle 10, sereno spirando il vento nord od ovest, e pioggia spirando il sud, o sud-est nella stagione estiva, e nella iemale poi neve o pioggia soffiando il sud o l' ovest; se dalle 10 della sera alle 2 antimeridiane, sereno; se dalle 2 alle 8 pioggia nell' estate, e bufera nevosa nell' inverno; se dalle 8 alle 10 vario nell' estate, e nell' inverno pioggia dominando il vento ovest, e neve soffiando il sud, est o nord-est; se dalle 10 al mezzodì molta pioggia nella state, e neve con vento nell'inverno. Di tale ipotesi si fa uso nell' Almanacco di agricoltura che stampasi annualmente in Vienna; ma la chiave Herschelliana messa a prova coi registri meteorologici del nostro clima offre risultati più fallaci che veridici; mentre in Germania, a quanto ne viene riferito, di 100 mutazioni di tempo presagite colla detta regola, 72 sortiscono adempi-

mento. 8.° A molti punti lunari, ne' quali secondo i riscontri fatti da Toaldo la probabilità di cangiamento di tempo sta nelle proporzioni seguenti: Nel novilunio come 6 ad 1; nel plenilunio 5 : 1; nel primo ed ultimo quarto 2 : 1; nel novilunio perigeo 34 : 1; nel novilunio apogeo 7 : 1; nel plenilunio perigeo 10 : 1; nel plenilunio apogeo 8 : 1; nel solo perigeo 5 : 1; nel solo apogeo 4 : 1; nell' equinozio ascendente 3 : 1; nell'equinozio discendente 2 : 1; nel lunistizio australe 3 : 1; nel lunistizio boreale 2 : 1. Notabili sono pure i *quartali* sì avanti come dopo i noviluni e pleniluni, terminando o cominciando in questi le variazioni. Abbiamo osservato che nelle lunazioni tendenti alla siccità l' ultimo di è sempre torbido o piovigginoso, e il quarto ovvero il sesto dopo il plenilunio sempre temporalesco. Secondo ogni probabilità la luna del mese presente penderà all' asciutto; quindi se tale sarà per riuscire, il giorno 24 Agosto sarà alquanto torbido, e se mancherà il temporale nel dì 14, che è il quartale dopo il plenilunio, non fallirà nel giorno 16, e probabilmente nel mattino o notte del medesimo, e colla direzione lungo la catena montuosa anzichè verso la bassa pianura. Per osservazioni oltramontane la luna nuova e la luna piena di Agosto non passano quasi mai senza pioggia. Ciò si verifica anche nel nostro clima; ma prendendo tutti i giorni appartenenti al novilunio e plenilunio suddetti, e non già il dì preciso della congiunzione ed opposizione della luna col sole. Ora dal complesso di queste regole di previdenza dietro tediosissimi confronti sono dedotti i nostri pronostici mensili, i quali nè sono destituiti di fondamento, nè portano presunzione di sicurezza, ma stanno nei limiti della probabilità. E nella mancanza in cui siamo di principii certi non puossi che ricorrere alla scienza congetturale. Quello che frequentemente e ripetutamente, con qualche ordine, è accaduto in passato, è molto probabile che accadrà in avvenire. Questo è un buon canone per congetturare prescindendo da ogni teoria, intorno alla quale per tutto quello che abbiam detto di sopra ci si potrebbe chiedere: le fasi ed altri punti lunari hanno influenza sulle vicende meteoriche? La è questa una quistione propugnata e combattuta a vicenda, e tuttavia indefinita. Nè qui si pronunzierà sentenza in tanta lite non essendo cosa da discutere in breve articolo; solo facciamo osservare che i Cicli lunari potrebbero rappresentare i periodici ritorni di molte meteore senza influire sulle medesime, come le lunazioni comprese nel corso di tre anni e 3/10 darebbero il ritorno al perielio della cometa di Encke senza punto influire sulle rivoluzioni di questo astro; e in tal rispetto non potrebbesi nello stato attuale della scienza meteorologica tacciare di assurdità l' uso dei Cicli lunari nelle predizioni del tempo. Ritorneremo su questo argomento al principio di un altro mese, additando una via a nostro avviso meno incerta per antivedere colla conoscenza del passato ciò che dovrà succedere nell' avvenire.

AB. ANTONIO MASENELLO.

(Dal foglio di Verona N. 91 del 31 luglio 1843).

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

—

Quadro Storico - Statistico della Serenissima Repubblica di S. Marino del Capitano Oreste Brizi Aretino dedicato a sua Eccellenza il Sig. Principe D. Giuseppe Bonaparte Capitano onorario delle Milizie della Repubblica di S. Marino.

È questo un bel lavoro che si può francamente proporre a modello di opere di questo genere, e del quale si può asserire, a tutta lode, che non lascia nulla a desiderare. Secondo Malchus questo piccolo Stato è non solo la più antica delle Repubbliche, ma eziandio uno degli stati più antichi di Europa; noi crediamo di dover dar luogo in questo giornale a un breve cenno intorno a siffatto lavoro, tanto più che le buone statistiche sono, più che una rarità, un desiderio non ancora soddisfatto.

La storia morale e politica di questa Repubblica forma la parte più interessante dell' opera del Brizi, e che è sviluppata nei varii capitoli che trattano 1.° dell'origine di San Marino; che rimonta al terzo secolo dell' era Cristiana; 2.° della Cronologia Storica, soltanto dal X. secolo fino al XIX. per mancanza di notizie anteriori; 3.° del Governo; 4.° dell' Amministrazione ecclesiastica; 5.° delle leggi; 6.° delle Finanze; 7.° della Milizia; 8.° dell' Istruzione pubblica; 9.° della pubblica beneficenza.

Viene poi l'autore a darci le più accurate notizie dello stato fisico della Repubblica, descrivendo in distinti capitoli, le strade, la città, il borgo, i castelli, la sua popolazione, la sua agricoltura, lo stato sanitario, le sue acque medicinali accreditatissime; nè ommette di dare una relazione bibliografica degli scrittori delle cose sammarinesi.

Ci rincresce che i limiti di questa sezione non ci permettano di dare un sunto di tutta l'opera per farne conoscere l'intrinseco. Non possiamo però passare sotto silenzio ciò che riguarda l'agricoltura di San Marino, della quale l'autore non fa una semplice descrizione, ma ne esamina lo stato, e ne ragiona da agronomo.

Il territorio di San Marino montuoso, di poca feracità, e soggetto ai venti e all'alidore, non si presta gran fatto a una fiorente agricoltura; ma vi supplisce l'industria applicata a non estesi poderi. Il sistema però di coltivazione non ha per anche scosso il giogo delle antiche consuetudini. Al granturco concimato si fa succedere il grano, poscia di nuovo il formentone con nuovo ingrasso, e così procedesi dai più nei migliori terreni del podere. Quindi il grano ed il formentone possonsi riguardare siccome gli unici graminacei che regnano, e il prodotto medio del grano può calcolarsi per ogni semestre rendere le quattro, quando in alcune località, ove la terra è più fertile, meglio coltivata e più propizia a siffatto cereale, ei rende le sei ed anco le otto; e nei magri che sono i più, le due o le tre. L'autore dà ottimi suggerimenti per modificare questo sistema agrario.

Fra le piante leguminose compete alla fava il primo posto a san Marino, prodotto di grande interesse perchè ricercato dalla vicina Romagna, dove se ne adopera in gran quantità pel sovescio della canapa, e viene pagato a caro prezzo, atteso che le fave sammarinesi vanno esenti del *succiamele* o *erbe fiamma* che altrove le infesta. I fagiuoli, il cece, la cicerchia e le altre civaje si seminano in piccola quantità; scarsissimo è il prodotto del lino, e quasi nessuno coltiva la canape. Le patate e la barbabietola non sono colassù che prodotti per la cucina.

Abbenchè inferiori al bisogno e al desiderio, non vi è difetto dei prati artifiziali di lupinella (Onobrychis sativa) che vanno però estendendosi ogni anno; ma l'erba medica vi è quasi sconosciuta, e poco vi prospera il trifoglio pratense. Piuttosto vi riesce il trifoglio incarnato; ma pochissimi sono i prati naturali per le sfavorevoli condizioni delle terre e per l'impossibilità dell'irrigazione. La Sulla (Hedysarum coronarium) che cresce spontanea nei terreni in riposo costituisce una parte considerevole dei foraggi sammarinesi.

Le vigne, benchè in minor numero che pel passato, mantengono il credito del vino sammarinese; l'olivo ch'era stato abbandonato, va ripigliando i suoi diritti, e si va ridonando anche al gelso l'antico onore. Gli alberi da frutta si educano con successo per l'occorrente consumazione.

Il bestiame vaccino proporzionatamente ai limitati foraggi, è abbastanza ben nutrito e tenuto; non così le pecore. Sebbene diradate le querce per recenti disboscamenti, le ghiande che producono bastano per alimentare un numero piuttosto imponente di majali, la maggiorità dei quali si asporta con immenso lucro. Le api sono molto neglette, e il mele è appena sufficiente al consumo del paese.

Cosa degna di considerazione, San Marino ha uno statuto agrario, il quale determinando le singole e vicendevoli obbligazioni della società colonica, e mostrando quali siano le principali regole dell'arte nelle tante e svariate faccende campestri, ne insinua l'esecuzione; e afferma il Brizi che dall'epoca in cui fu attivato, cioè dal 1813, data un sensibile impulso al progresso dell'agricoltura sammarinese.

La mezzeria colonica è il sistema regnante in San Marino. Vi sono per altro dei possidenti, (tra i quali dei ricchissimi) che dimorano costantemente nelle camperie, e da se stessi coll'ajuto di giornalieri coltivano i proprii poderi, e questi sono altresì gli uomini i più felici, poichè alieni dalle ambizioni cittadinesche, vivono nella quiete; e nella dolcezza campestre hanno di che soddisfare esuberantemente ai circoscritti bisogni e desiderj.

MASSIME E DOTTRINE AGRARIE DEGLI ANTICHI

Tra i pascoli che noi approviamo, il migliore è l'erba medica, perchè si semina ogni dieci anni, che poi si taglia ogni anno quattro e anche sei volte; perchè ingrassa il terreno, perchè col medesimo s'ingrassa ogni dimagrata bestia da soma, perchè serve di rimedio a bestie malate, perchè un jugero (2 1/2 jugeri fanno un ettaro) piantato di erba medica è più che sufficiente in tutto l'anno per tre cavalli - *Columella* cap. XI. lib. 2.

GHERARDO FRESCHI COMPIL.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE.